



OSSERVATORIO CITTÀ METROPOLITANE  
17 NOVEMBRE 2014

Il Consiglio metropolitano di Torino  
tra Capoluogo, conurbazione  
e area vasta



# Il Consiglio metropolitano di Torino tra Capoluogo, conurbazione e area vasta

Si sono svolte domenica 12 ottobre 2014 le elezioni per il primo Consiglio metropolitano di Torino. Erano elezioni dall'esito non scontato, vista la base elettorale particolarmente numerosa (3820 sindaci e consiglieri comunali) e l'ampiezza territoriale, che fanno della ex-Provincia di Torino uno dei casi di maggiore interesse a livello nazionale, sul piano della gestione del policentrismo e della differenziazione all'interno del nuovo Ente metropolitano/di area vasta.

L'affluenza al voto è stata molto elevata (73,88%), e la partecipazione è stata senz'altro favorita dalla scelta di istituire – oltre al seggio centrale a Torino, riservato ai soli elettori del Capoluogo – ben 10 sottosezioni elettorali, dislocate nelle principali città del territorio provinciale e organizzate in collaborazione con i sindaci dei rispettivi comuni.

Le liste concorrenti erano organizzate in modo non pienamente sovrapponibile alla base partitica di riferimento: nella lista “Città di Città”, che è risultata largamente vincitrice della competizione (15 eletti su 18), trovavano posto candidati del PD, dei Moderati, di Forza Italia e di NCD. Ad essa si contrapponevano la lista del MoVimento Cinquestelle (2 eletti) e la lista “Civica – Alternativa per il territorio”, formata da esponenti di Fratelli d'Italia e della Lega Nord (1 eletto).

Erano complessivamente in competizione 13 sindaci e 27 consiglieri comunali; ne sono stati eletti, rispettivamente, sette (il 53,8%) e undici (il 40,74). Si può dire, pertanto, che abbiano vinto innanzitutto i sindaci, anche se saranno ovviamente un numero minore, rispetto ai consiglieri comunali, a sedere in Consiglio metropolitano.

Guardando alla distribuzione dei seggi per fasce demografiche, il Comune di Torino ha “incassato” 6 propri rappresentanti nel nuovo organo di indirizzo politico metropolitano; i Comuni sopra i 10.000 abitanti avranno invece 6 consiglieri metropolitani, e i restanti 6 amministratori arriveranno dai Comuni più piccoli. Si può quindi dire che, in proporzione, ha vinto il territorio esterno alla città di Torino. Va però ricordato che, già nella composizione della lista che è risultata maggioritaria, la rappresentanza del territorio esterno era stata largamente



esaltata nell'ambito degli accordi politici: questo risultato era perciò pienamente atteso, ed è stato peraltro veicolato in modo politicamente significativo dallo stesso Capoluogo.

Per questo aspetto, vanno messi in luce altri due dati, che potranno orientare il comportamento del Consiglio metropolitano durante il mandato: il primo è che tra i Comuni medio-grandi che hanno ottenuto una rappresentanza (Borgaro T.se, Chieri, Chivasso, Ciriè, Grugliasco, Pinerolo) solo due città (Borgaro T.se e Grugliasco) sono fisicamente collegate a Torino.

Il cosiddetto *hinterland* che accede al Consiglio metropolitano è poi integrato dai comuni di Chivasso e Ciriè, ma si resta comunque ben lontani da una rappresentanza completa della cd. *area metropolitana* nella Città Metropolitana.

Nonostante ciò, i Comuni medio-grandi potranno fare da “ago della bilancia” poiché dispongono di 1/3 dei voti in Consiglio e, pertanto, potranno orientare il proprio consenso *verso* il Capoluogo (che ha anch'esso 1/3 dei consiglieri) o *verso* le aree esterne (1/3).

Il secondo dato significativo è la presenza in Consiglio di 2 comuni sotto i mille abitanti (Cossano C.se e Prascorsano), entrambi dell'area canavesana, ed entrambi rappresentati da amministratori che già provengono dall'esperienza del Consiglio e della Giunta della Provincia di Torino (il candidato più votato in assoluto, il Sindaco di Cossano C.se Alberto Avetta, è attualmente VicePresidente reggente della Provincia di Torino).

I piccoli comuni non vengono quindi completamente esclusi dalla rappresentanza nell'ente metropolitano, contrariamente a quanto si poteva paventare data la altissima forbice di rappresentatività prevista dal voto ponderato.

Guardiamo invece alla distribuzione territoriale. Non si può dire che alcune aree territoriali della ex-Provincia di Torino siano state completamente pretermesse nella rappresentanza, ma risulta abbastanza evidente una maggior forza di alcune zone (il Patto Territoriale Zona-Ovest, l'Unione dei Comuni Nord-Est Torino, l'Unione dei Comuni del Ciriace e del Basso Canavese, la Collina Torinese e l'Anfiteatro Morenico di Ivrea) e zone che, invece, appaiono più deboli nella rappresentanza (le Valli di Lanzo, la Val Sangone, il Chivassese, il Carmagnolese).

In particolare, con queste elezioni sembra mutare la tradizionale visione del territorio organizzata “per valli”, e sembrano invece emergere le nuove polarizzazioni economico-sociali, più corrispondenti a una visione aggiornata e moderna della zonizzazione.



Questo aspetto merita ancora un'annotazione: se le Unioni dei Comuni escono discretamente rappresentate con due loro presidenti eletti (e considerato anche che la loro diffusione è ancora assai modesta nel territorio della ex-Provincia), va detto che le aggregazioni montane (le ex-Comunità Montane in trasformazione verso la nuova forma giuridica di Unione Montana di Comuni) appaiono invece largamente sottorappresentate nel Consiglio Metropolitan, forse anche a causa di una stagione di transizione particolarmente lunga e foriera di tensione istituzionale.

In un territorio che al 49% è di montagna, bisogna perciò riconoscere che ha “vinto” la pianura.

Da ultimo, una nota sulla rappresentanza di genere.

Nonostante la legge 56/2014 avesse esentato le forze politiche (fino al 2017) dal rispetto delle “quote rosa” nella formazione delle liste, il Consiglio Metropolitan sarà composto al 28% da donne.

Un piccolo, ma incoraggiante segnale di democrazia.

*marco orlando, anna maria poggi*